

PAOLA MONTI

MARTELLI-ASCIA FORATI RINVENUTI PRESSO LA SINTRIA E IL MARZENO

Il martello-ascia contrassegnato nell'illustrazione col numero uno è stato rinvenuto dal giovanetto tredicenne Gianni Lama, mentre pescava nel fiume Marzeno, precisamente di fronte alla Fornace Mita.

L'ha visto affiorare tra i sassi con la parte forata e l'ha subito raccolto, ancora incerto però che si trattasse di un utensile preistorico, quantunque ne avessimo spesso parlato insieme.

Ora è in mio possesso.

La forma colpisce subito per la sua eleganza slanciata: è lungo cm. 16,2; nel punto più largo misura cm. 6; di profilo l'altezza massima è di cm. 5,5; lungo l'asse dell'ogiva è stato praticato il foro che risulta incompleto toccando la profondità di soli cm. 1,5.

Il foro deve essere stato praticato con un perforatore cavo poiché la superficie circolare interna è leggermente convessa.

La testa del martello, un po' inclinata rispetto all'asse dell'ogiva, è circolare ed ha il diametro di cm. 3.

Il materiale usato è arenaria molto compatta di una varietà che si trova sul nostro Appennino.

La superficie è ben levigata con gli spigoli pochissimo logorati. Presenta tracce rossastre di acqua ferruginosa depositata.

Ricostruire le sue vicende seguendo la fantasia mi sembra inutile.

Ho cercato di fare i confronti con gli esemplari esistenti nei Musei di Faenza, Forlì e Imola per scoprirne eventualmente le somiglianze.

Si sa che il martello-ascia è un tipico arnese da lavoro neo-eneolitico, che viene però trovato associato anche a ceramiche eneae, specie nelle stazioni dove se ne sono trovati in maggior numero.

nell'Umbria, nelle Marche (1) e, più vicino a noi, alla Bertarina (2), a Villanova (3), e Vecchiazzano e al Castello di Fiumana nella valle del Rabbi, tutte stazioni preistoriche del Forlivese (4); al Castellaccio (5) presso Imola e al Persolino (6) presso Faenza.

Il materiale scavato dal Boschi al Persolino si trova presso il Museo delle Ceramiche di Faenza; dei quindici martelli che furono rinvenuti se ne vedono dodici, quasi tutti frammentati trasversalmente in direzione del foro; uno solo è intatto ma con la penna logoratissima.

Sono evidentemente di forma più grossolana con la testa larga e tozza e la penna breve, pur supponendo un raccorciamento dovuto a ripetuti arrotamenti del tagliente dell'ascia.

Se la forma non è simile a quella del martello-ascia del Marzeno, il materiale usato però sembra il medesimo.

Nel Museo di Imola, nella vetrina del Castellaccio, ci sono molti martelli-ascia frammentati, pure di arenaria compatta ma di forma evidentemente molto rozza e di proporzioni più grandi di quello del Marzeno.

In una vetrina di oggetti raccolti nell'Imolese se ne vedono quattro completi ma anche questi non presentano alcuna affinità con quello da me presentato.

Nel Museo di Forlì si vedono diversi martelli-ascia, di forme più elaborate.

In una vetrina che raccoglie i reperti di Villanova ci sono quattro frammenti di martelli-forati che non danno però l'idea della forma originaria, mentre il Santarelli li definisce « ascie di forme speciali dell'Italia » richiamandoli al tipo più comune esibito dal Chierici.

Dalla stazione di Vecchiazzano sarebbe uscito un solo martello-ascia con foro piccolissimo e testa di mazza larga.

(1) M. ACANFORA, *Materiali delle Conelle di Arcevia (Industria litica)*, in « *Bullettino di Paleontologia Italiana* », a. VIII, p. III, 1947-50, p. 20 e segg.

(2) A. SANTARELLI, *Nuovi scavi nella stazione preistorica della Bertarina nel Forlivese*, in « *Atti e Memorie Deputazione Storia Patria per la Romagna* », serie III, IV (1884), p. 10.

(3) A. SANTARELLI, *Scavi in una stazione preromana a Villanova presso Forlì*, Forlì 1888, p. 46.

(4) A. SANTARELLI, *Di una stazione preistorica scoperta a Vecchiazzano nel Forlivese*, Forlì 1884, p. 33; *Nuove esplorazioni nella stazione preistorica di Vecchiazzano*, in « *Notizie scavi* », luglio 1889, p. 20; *Nuovi scavi nella stazione preistorica di Vecchiazzano*, in « *Notizie scavi* », giugno 1893, p. 5.

(5) G. SCARABELLI, *Stazione preistorica sul monte Castellaccio presso Imola*, Imola 1887, p. 59.

(6) A. BOSCHI, *Fondi di capanne di Persolino presso Faenza*, in « *B. P. I.* », 1903, p. 38.

In una vetrina di oggetti di provenienza incerta c'è un martello-ascia abbastanza simile a quello da me descritto, ma, avendo il tagliente più consumato, non presenta la stessa sagoma slanciata.

Concludendo, nessuno degli esemplari da me visti è uguale a



1

2

1) Martello-ascia rinvenuto nel fiume Marzeno.

2) Martello-ascia rinvenuto nel torrente Sintria.

quello del Marzeno, però decisamente la sua forma si orienta verso quelli del forlivese.

Il martello-ascia contrassegnato dal numero due è stato rinvenuto nel 1953 dal sig. Andromaco Malpezzi di Brisighella presso il torrente Sintria, all'altezza del Cimitero di guerra della Zattaglia, mentre si scavava della sabbia.

Venne in luce alla profondità di due metri circa, insieme ad

altri oggetti, che vennero gettati come privi di qualche importanza. Fu consegnato all'ingegnere Dino Bubani (corso Mazzini, 89) di Faenza, che attualmente lo custodisce.

E' lungo cm. 9 con foro del diametro di cm. 1,8 praticato circa a metà dell'asse dell'ogiva.

La testa di mazza è larga cm. 4 e alta cm. 6,5; come nell'altro martello è inclinata rispetto all'asse. Di profilo presenta il tagliente largo cm. 7,5. E' di pietra serpentinoso, con una patina calcarea che lo ricopre quasi per intero.

Verso il tagliente presenta qualche sbrecciatura.

E' della forma a ferro da stiro, ricordata dal Patroni (7) come caratteristica di quelli più primitivi: tale foggia, egli dice, ricorre nei fondi di capanna neolitici della valle della Vibrata e nella stazione neolitica di Rumiano di Vayes in Val di Susa.

Il martello-forato della Sintria si può paragonare a quelli del Persolino e a quelli visti a Forlì nella vetrina del Castello di Fiumana, quantunque questi ultimi siano più grossi.

I due martelli-ascia da me presentati sono notevolmente diversi fra loro: quello rinvenuto nel torrente Sintria verrà studiato anche da Renato Scarani alla luce dei risultati ottenuti dagli scavi compiuti alla grotta Tanaccia di Brisighella, che si trova abbastanza vicina alla Zattaglia; comunque fin da ora può dirsi che — probabilmente — è più antico di quello del Marzeno.

(7) G. PATRONI, *La Preistoria*, Milano 1937, vol. I, p. 180 e segg.